



STIMOLATI DALL'USCITA DEL LIBRO "DAL PROFONDO DEL NOSTRO CUORE"

## Il celibato e... i due papi

DI FEDERICO CARDINALI

(2)

Ricordavamo la settimana scorsa che per tutto il primo millennio della sua storia la chiesa ha avuto preti e vescovi celibi accanto ad altri regolarmente sposati. Nell'XI secolo nasce la regola del **celibato obbligatorio** per tutti coloro che accedono al sacramento dell'Ordine: diaconi, preti e vescovi.

Qui si è fatta un po' di confusione all'interno delle due motivazioni che, ci dicono gli storici, ne erano alla base. Da una parte, vedendo nel celibato un grande valore evangelico, si è voluto imporre a tutti lo stesso stile di vita dei monaci. Dimenticando, però, che preti e vescovi non erano monaci: non si ritiravano a vivere in un monastero. Anzi, loro compito era, ed è, di essere *immersi nella vita di tutti*, donne e uomini di questo mondo.

Nello stesso tempo si è voluto porre rimedio ad un problema, meno nobile per la verità, ma allora ritenuto importante: un prete o un vescovo che aveva famiglia rischiava di *impoverire* la chiesa, perché doveva pur mantenere la propria famiglia e assicurare ai figli una qualche eredità. Niente di scandaloso in tutto questo: eravamo in pieno medioevo, e nella vita del clero c'erano confusione e disordine.

Ora siamo **nel terzo millen-**

**nio**. E credo sia legittimo, anzi, doveroso farci quelle domande che nascono dal compito stesso che la chiesa deve svolgere.

**Compito primario della Chiesa** è *portare il Vangelo al mondo*. "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" aveva detto Gesù ai suoi.<sup>1</sup> Quindi **la domanda**, a mio parere, diventa: per portare il Vangelo al mondo è indispensabile, oggi, che i preti siano *soltanto* celibi, o è più utile che celibato e sacerdozio siano disgiunti, e che ciascuno possa fare quella *scelta di vita* che sente più appropriata per lo svolgimento della propria missione, cioè annunciare il Vangelo, e per la propria realizzazione personale?

È questa domanda che la chiesa, come comunità di credenti, oggi si pone. E tutti sappiamo che non ha senso aver paura delle domande: è solo ascoltando *i segni dei tempi*, dentro e fuori la chiesa, che riusciamo a cogliere sempre più pienamente **la Parola** del Vangelo.

Ascoltare questa domanda nulla toglie al celibato come valore. Anzi, a mio parere – ripeto, a mio parere –, lo evidenzia e lo esalta. Un prete che sceglie di vivere nel celibato, e vi trova la realizzazione di sé, sarà ancora di più *testimone credibile* di ciò che annuncia. Altrettanto lo sarà il prete che sente, come sua vocazione, di vivere una vita di famiglia. Con una moglie

e dei figli con cui condividere una storia d'amore. Nel bene e nel male. Nella gioia e nel dolore. Come tutte le famiglie di questo mondo. D'altra parte sappiamo che ci sono già *preti sposati* anche nella chiesa cattolica. Sono i cattolici di rito orientale, e sono quei pastori protestanti che, convertiti al cattolicesimo, lo stesso Benedetto XVI ha accolto nella chiesa come preti che continuano a vivere con moglie e figli.

Perché allora tanto can-can all'uscita del libro *Dal profondo del nostro cuore*?

Il tutto nasce da **un equivoco**. Quando sette anni fa, febbraio 2013, Benedetto XVI ha dato le sue dimissioni, ha voluto conservare il titolo di *papa* cui ha aggiunto la parola *emerito*. Questa decisione è diventata fonte di confusione. Non a caso la stampa e tanti uomini di chiesa parlano di *due papi*. Ma la storia ci ricorda che quando ci sono stati *due papi*, uno di questi era un *anti-papa*. Perché successore di Pietro è **uno solo**.

Ora, infatti, **Benedetto XVI non c'è più**. Come non ci sono più Giovanni Paolo I o II, Paolo VI, ecc. Ora **c'è il Card. Ratzinger**, *Vescovo emerito di Roma*.

E il fatto che abbia conservato il *titolo* di papa, continui a indossarne *l'abito* bianco, e altri *segni*, si sta rivelando fonte di equivoci. Perché quando parla o scrive, non è un *semplice* cardinale che

interviene, ma *un papa*, sia pure *emerito*. Ma come papa non ha voce. Perché un secondo papa *non esiste*.

Che sia potuto cadere in questo equivoco è comprensibile: mai nella storia moderna avevamo avuto un papa dimissionario (da Celestino V, 1294, son passati ben sette secoli). Tanto più che sua intenzione si dice fosse di farsi chiamare *Padre*: poi pare siano stati alcuni suoi consiglieri a portarlo verso l'autodefinizione di *papa-emerito*.

È chiaro che nessuno può chiedere al Card. Ratzinger di non esprimere le sue opinioni: anche lui ha lo stesso diritto di ogni altro uomo di chiesa a parlare. Su qualunque argomento su cui ritenga di dover intervenire. Ma solo se esce dall'*equivoco* di papa-emerito riacquista questa **libertà**. Non solo. Solo se lascia il *titolo di papa*, come ne ha lasciato il *ministero*, sarà libero anche da coloro che cercano di utilizzarlo per dare forza alle voci di dissenso verso Francesco. Voci che oggi ci sono, e non poche, all'interno della chiesa e della gerarchia.

Ricordiamo: compito della Chiesa è **annunciare il Vangelo al mondo**. Solo alla luce di questa verità potremo trovare risposte *buone* alle domande dell'umanità *di oggi*.

(2. fine)

<sup>1</sup> Marco 16,15